

Risparmio in Italia. Un popolo di formiche che punta sul sicuro

di Franco Locatelli

17 DICEMBRE 2009



"Dai nostri archivi"

Le altre notizie

La metà degli italiani non risparmia più

Finanziaria 2010 / Banca del Mezzogiorno

Risparmi, la via dell'autodifesa

Parmalat e Madoff: il risparmio italiano tradito due volte



quest'anno hanno risparmiato: dal picco negativo del 31% del 2008 siamo saliti oggi al 47 per cento. Per effetto delle paure che la crisi incute soprattutto sul futuro, la maggior parte dei risparmiatori ha una concezione difensiva del risparmio: lo considera un baluardo rispetto alle possibili difficoltà familiari specie all'avvicinarsi di pensioni sempre più magre. Questa è la ragione di fondo per la quale si accentua il conservatorismo dei risparmiatori italiani che prediligono i titoli a reddito fisso, i prodotti a basso contenuto azionario e gli immobili rispetto a prodotti finanziari potenzialmente più redditizi ma più rischiosi.

Secondo l'indagine di Bnl-Centro Einaudi il 45% degli interpellati non è favorevole a correre rischi e il 56% individua nella sicurezza di non perdere il capitale il primo obiettivo del risparmiatore. Non solo, ma meno di un italiano su 10 attribuisce al rendimento da cogliere nel medio-lungo termine un punto di forza nell'investimento del risparmio. Un orientamento del genere è perfettamente comprensibile dopo la tempesta finanziaria e le delusioni che negli anni scorsi hanno vissuto i risparmiatori più spericolati o i clienti delle banche meno attente al profilo di rischio-rendimento degli investitori, ma pone un problema: come si potrà spostare il risparmio verso il sostegno al mondo della produzione e alle imprese senza perdere la sicurezza?

È un problema complesso ma molto attuale che chiama in causa il grado di fiducia sul futuro ma anche l'educazione finanziaria dei risparmiatori. Sotto quest'ultimo profilo - come hanno spiegato il presidente della Bnl, Luigi Abete, e l'amministratore delegato Fabio Gallia che hanno illustrato i programmi della loro banca - qualcosa si sta finalmente muovendo sia per l'impegno delle singole banche che di istituzioni come Banca d'Italia e Consob e di organismi come il consorzio bancario Patti Chiari. Ma una maggior educazione finanziaria non porta necessariamente allo sviluppo del "fai da te" di risparmiatori che si improvvisano stregoni della finanza ma a un rapporto più maturo e più esigente con le banche e a una domanda di consulenza professionale di cui si sente un gran bisogno.

17 DICEMBRE 2009

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un popolo di formiche lo siamo da sempre ma chi può permettersi di risparmiare lo è più di prima. Le preoccupazioni sul futuro accentuano il carattere difensivo del risparmio, che per molti diventa una polizza sul futuro e che proprio per questo punta alla difesa del capitale più che a plusvalenze mirabolanti ma rischiose. Più titoli di Stato e, per chi può, più immobili che piuttosto Borse e titoli azionari. La crisi sta parzialmente cambiando il modo di risparmiare ma soprattutto rende il risparmiatore più consapevole delle opportunità e dei pericoli di oggi e di domani e ne orienta l'allocatione degli investimenti. Il Rapporto 2009 sul risparmio e sui risparmiatori in Italia, che Bnl e Centro Einaudi hanno presentato a Roma, ne è la fedele fotografia.

Sulla base di un campione di 800 famiglie, il risultato che emerge dal Rapporto è una netta crescita della quota di famiglie che nel corso di